

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno L. 3.00
" " semestre 1.50
Per l'estero aggiungersi le spese postali.

INSERZIONI
od avvisi in terza o quarta pagina — prezzo di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovansi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

1898. IL PAESE Anno 3°

Condizioni d'abbonamento:

Italia: Anno L. 3.00
Semestre 1.50
Estero: aggiungere le spese postali.

Coloro che hanno tuttora conti da regolare con il Comitato Democratico o con l'amministrazione del giornale sono pregati di mettersi in regola al più presto.

Chi non ama rimanere abbonato, usi la cortesia di respingere il giornale.

Una questione interessante

Certamente, una questione interessante in sé ed interessante ben più per quello che significa e dimostra, è quella suscitata dall'acquisto dei tabacchi fatto dal Governo in America.

Fu dibattuta giorni sono dall'*Opinione* e dal *Fanfulla* contro la *Tribuna*, ed il pubblico che non sa spiegarci come si spendano e dove vadano molti dei denari spremutigli, trova in essa un saggio, che, applicato agli appalti e forniture e negozi pubblici d'ogni genere, gli spiega l'arcano e gli mostra da chi e come siano trattati gli affari suoi. Peccato che signor Achille ne venda pochi di *Fanfulla* e d'*Opinione*! Ed è per questo che vogliamo parlar noi pure della cosa, perchè lo merita veramente.

Il Governo ne fece, non è molto, una di buona. Negli appalti per l'acquisto dei tabacchi solevano concorrere tre ditte, tre case potenti, una rappresentata in Italia dal signor S. Lemmi. Il concorso, l'*Opinione* lo dice chiaro e si capisce, ora tale soltanto di nome.

In effetto le tre case, associate, imponevano al Governo, che non vedeva o che faceva di non vedere, quel prezzo che piaceva loro. Il ministro Branca si è deciso di fare l'acquisto del tabacco direttamente in America, come gliene dava facoltà la legge. Così risparmiò in una sola volta, oltre due milioni, che le case, perdettero. Ben fatto, non è vero?

Ma il nostro patriottico affarismo non la pensa così. I soliti concorrenti, chiamiamoli così, a cui veniva tolto un guadagno, che solevano fare a spalle nostre, ed i loro procuratori e sensali strillarono.

Dissero che questi acquisti erano un danno, che erano una immoralità: proprio così chiamarono il procedo del Governo scorretto ed immorale. Ed il giornale che così attaccò la polemica fu la *Tribuna*.

La *Tribuna* però ne esce, con il suo Lemmi, malconcia, ci pare; assai malconcia. Ma almeno non potrà più dire che la questione morale non esiste, quando essa stessa ne solleva una che crede degna di sé.

Ecco se l'argomento è istruttivo, come dicevamo, ed interessante!

Di questo grande interesse conviene che il pubblico si persuada;

e che se ne persuada anche questo modesto pubblico di provincia. Molto più interessa questo caso che tanti altri, a cui si suole dare importanza, perchè esso mostra qualmente dalla speculazione bancaria, come dalla prima sua fonte, muova quella corruzione, quella lue, che si divora milioni e milioni nelle imprese pubbliche, nei ministeri e che, usurpando i nomi di moralità e di giustizia, viene a gala mediante la stampa.

Noi siamo poveri ingenui, questo si sa; ma il pubblico, spogliato ed ingenuo come noi, non deve almeno dire che abbiamo ragione di gridare?

Eppure vi è della gente che considera come uomini e giornali seri gli strumenti di queste speculazioni. Oh! sarebbe facile in questo modo anche agli amici nostri ed ai giornali democratici diventare autorevoli consociandosi ai loschi interessi che si agitano all'ombra del potere.

I DANARI DEGLI ITALIANI

In uno slancio di patriottico entusiasmo gli italiani hanno raccolto e versato alla Croce rossa circa un milione e mezzo di lire per le povere vittime d'Africa.

Questa ingente somma fu in parte distribuita, ma nell'autunno scorso — lo deduciamo dal giornale *L'Esercito* — rimanevano ancora in cassa 600 mila lire.

Di questo residuo, 150 mila lire venivano destinate a costituire un fondo di soccorso per i militari inabili al lavoro in conseguenza della fatale guerra.

Bonissimo!

Ed il resto? Il resto, cioè 450 mila lire, veniva distolto, per aumentare il patrimonio sociale della Croce rossa.

Malissimo!

Non era quella la volontà degli oblatori, volontà che deve essere, sopra ogni cosa, rispettata.

Ma qual meraviglia? Non avviene così di tutto il denaro che il buon popolo italiano ha la buegine di affidare ai soliti collettori della beneficenza ufficiale italiana. Come furono gran parte dei danari raccolti per Casamicciola, o quelli raccolti per la Calabria, così finiscono oggi quelli raccolti per soccorrere le vittime dell'infelice impresa africana.

No, interromperanno i soliti laudatori, no, voi avete torto, non è lo stesso caso. Se fu deliberato così dalla suprema gerarchia della Croce rossa, vuol dire che di bisognosi non ce ne sono più, e che si fece tutto quanto era possibile e fattibile per lenire i dolori e le miserie di tanti infelici?

Ma non, la è così, cari signori. Ecco vi alcuni esempi.

Luigi Lambri di Codogno, ad Adua perdette il figlio Erminio. Il povero vecchio, col mezzo del sindaco del luogo, rivolse alla Croce rossa domanda per un assegno, ma si sentì rispondere dal tenente generale Adami, che «avendogli la commissione centrale già concesso un sussidio di lire duecento, non può prendere alcun provvedimento a favore del supplicante (testuale).

Giuseppe Ravasio di Nembro (Bergamo), semplice soldato, tornò a casa con dieci ferite, delle quali alcune profonde e pericolose. Sentita: una profonda, gravissima di taglio alla regione temporale destra; una gravissima di fuoco nella regione toracica a sinistra; una grave di taglio al gomito destro; una di fuoco alla spalla destra; una di mitraglia al torace a sinistra; una

leggera alla regione occipitale destra; quattro di lancia al tronco. Così crivellato di ferite, in preda a capogiri, vittima di frequenti allucinazioni, colle braccia indebolite, ridotto quasi impotente al lavoro, ricorre col mezzo dell'autorità comunale per un sussidio.

Ma alla sua domanda il generale Mezza-capo risponde (in data 26 dicembre) che avendo il Ravasio già ottenuto il massimo sussidio accordato agli altri (200 lire) e non essendo il medesimo niente affatto inabile al lavoro perchè riportò solo due ferite, tante che fu dichiarato (dalla visita collegiale a Napoli) idoneo al servizio militare attivo, non può prendere in considerazione la domanda. Che se il Ravasio, alla nuova visita, risulterà in stato grave quale è descritto, allora sarà il governo che penserà a norma dei regolamenti.

Terzo esempio (lo leviamo, come gli altri, da un giornale anarchico: il *Covriere della sera*).

Sante Turritu ottantenne, che ha una rendita immobiliare di 750 lire annue, colla quale deve provvedere a sé ed a due figlie, perdette il figlio, maggiore di fantoria, ad Abba Garima (evviva Crispi!). Egli chiede al governo di venire in qualche modo pensionato.

Ma la Corte dei conti, che ha liquidato 8 o 9000 lire al Barattieri, oppose un rifiuto.

Quanti dolori, quante sofferenze, quante miserie non ha seminato l'infesta guerra! Il buon cuore dei fratelli ha pensato a lenirle in parte, e dei danari raccolti rimangono ancora da distribuire 450 mila lire.

Ma quasi non ci fossero più lamenti ed ogni piaga fosse risanata, la Commissione centrale fa la gnorri, e mentre ha deliberato che quell'importo vada ad incremento della Croce rossa, lascia inascoltati tanti ricorsi ed insoddisfatti tanti bisogni.

La morale che se ne può trarre è questa: Non un soldo più alle sottoscrizioni ufficiali.

Antimilitarista.

LA TERRA

Riproduciamo volentieri ed integralmente un articolo del concittadino G. I. Jacob, direttore della *Gazzetta di Novara* e nostro vecchio conoscente; gli è bene che qualche voce della terra possa giungere una volta tanto nelle molte navolette fra cui i nostri governanti e gli italiani in genere amano vagare.

«Uno dei rami più negletti della grande amministrazione dello Stato è purtroppo ancor oggi quello che riguarda l'agricoltura, nel bilancio del cui dicastero si praticano tutto giorno non poche falcidie, mentre, per lo contrario, bisognerebbe invece innestarvi fondi maggiori.

«Il Governo, perciò, finché si tratta di colpirla d'aggravi, sa andar benissimo per le spiccie, e da tutto ricerca i maggiori proventi; viceversa, se si tratta di fortificarla con savie leggi e liberali provvedimenti, esso ha mostrato e mostra una propensione assai debole, di guisa che il Ministero di agricoltura, se non è un soprappiù, poco ci cala.

«Ed appunto perchè la terra, da noi, non rende ciò che rendere potrebbe, perchè la agricoltura in genere, nonchè protetta, è trascurata, che noi ci troviamo economicamente a mal partito, e diamo di conseguenza all'emigrazione permanente o temporanea una percentuale che nessun altro popolo europeo dà così alta e continua. Ed è l'emigrazione che essenzialmente viene ad indebolire l'attività nazionale, e, di conseguenza, a chiudere molte fonti, dalle quali

in gran copia dovrebbe sgorgare invece la nostra ricchezza.

«Accorresi a lidi lontani onde le proprie forze applicare ai più rudi lavori della terra, in piaghe vergini e sotto climi tanto dai nostri diversi; e viceversa si lasciano nell'abbandono, o quasi, tante e poi tante terre d'Italia, le quali dare potrebbero inestimabile profitto.

«Si lascia, p. e., in un sociolare squallore l'agro romano, le piaghe del ferrarese, le maremme toscane, quasi tutta la Sardegna — in modo che le statistiche ci dicono che sopra una estensione territoriale fino a 1300 metri sul livello del mare di 28,658,900 ettari, quale è quella dell'Italia nostra, ben 3,877,190 sono privi di coltura e non danno che un reddito eccessivamente scarso.

«E perchè ciò? Evidentemente perchè il Governo non si cura più che tanto della questione agraria o perchè è d'una inerzia e d'una inezia e d'una taccagneria fenomenale alloraquando si tratta di dare sussidio di leggi e di pecunia all'agricoltura.

«E non si vuol aver presente mai sempre che l'Italia è una piaga agricola per eccellenza, fertile e così varia nella postura e nella natura sua da rendere possibile ogni coltura — una piaga che tutto il mondo ci invidia ed invano si forzerrebbe a contestarcelo il primato!

«Ora, nell'agricoltura, ha sede appunto l'odierno disagio economico: nell'agricoltura, epperò deve cercarsi la base al desiderato risorgimento.

«Ci vogliono dunque buone leggi e denari.

«Leggi, perchè quasi tutta una legislatura rimane ancora a definirsi ed applicare all'agricoltura: quella che oggi abbiamo è misera, insufficiente, poco curatrice e provveditrice allo sviluppo delle nostre colture ed all'interesse che da questa ne deriva.

«Denari, perchè bisogna che le iniziative o gli esempi siano forniti dal Governo, inquantochè non vi può seppellire l'energia e la ricchezza privata.

«Non è poi per certo con la guerra alle tariffe, coll'impedire o coll'aggravare l'affluimento dei prodotti stranieri sui mercati italiani che si assicura lo sviluppo dei prodotti nazionali e si rendono i prezzi remunerativi, provvedendo — in pari tempo — all'interesse dei cittadini; ma a questo grande, nobile ed urgente intento si giungerà invece con l'applicazione, nelle migliori attività nel lavoro della terra, col curare e proteggere questo lavoro e renderlo, quanto è maggiore possibile, emergente e proficuo.

«Torni l'Italia all'antico decoro ed all'antico splendore suo: torni agreste nella miglior sua guisa e ridiventi il granaio di Europa, come noi secoli che precedettero Roma fu detta e ritenuta la sola Conca d'oro. Allora sarà veramente forte e veramente unita.

«Ed all'anno che oggi sorge, fra i voti comuni, un'altro voto domandiamo: di poter cioè tra breve salutare iniziato il risorgimento agreste della madre Italia — risorgimento che vorremmo, colla migliore celebrità del desiderio, attestare compiuto!

La Spagna che è stata sempre avversa alla istituzione del lotto, così come funziona regolarmente ogni settimana in Italia, si è fatta però iniziatrice di grandi lotterie annuali perchè ha constatato che dai benefici di esse derivano alla nazione vantaggi morali ed economici di indiscutibile entità. E per ciò che il Governo nostro ha autorizzato la Grande Lotteria Nazionale indetta per l'Esposizione di Torino nel 1893; qualche biglietto della quale può fruttare a chi ne sia possessore un premio di duecento mila lire.

La refezione scolastica.

I.

Il principio, il fine.

Se il fanciullo è obbligato ad istruirsi, se il padre o il tutore sono tenuti ad osservare la legge dell'istruzione obbligatoria, se essi sono puniti qualora vi manchino per impotenza o per indolenza, se il comune è legalmente obbligato a curare l'applicazione di detta legge; non è chiaro, come la luce del giorno, che chi quel dovere è impotente ad adempiere per mancanza di mezzi, deve dai mezzi stessi essere provveduto da colui cui la legge domanda l'obbligo di farla osservare?

Se ciò è vero (ne può esservi al mondo persona in buona fede che non lo creda) non è altrettanto evidente che, non alla beneficenza privata, la quale ha daltronde tanti modi, ben più utili, se non altrettanto vistosi e appariscenti, di esplicarsi, ma al comune spetti l'obbligo di provvedere, onde insieme al pane della mente, venga, nelle scuole elementari, somministrato ai bambini poveri il pane del corpo?

Un dovere, di qualunque natura esso sia, non si può concepire, senza i mezzi necessari per adempierlo.

Il dovere è l'istruzione, il principale mezzo per acquistarla è il cibo quotidiano.

Dunque per noi, e con ciò crediamo di essere interpreti di tutti i partiti, che chiameremo popolari, il bambino povero ha il diritto di essere istruito e nutrito, ed il comune ha il dovere di dargli pane ed alfabeto.

Non è la prima volta che noi, da questo giornale andiamo propagando questa teoria sovversiva, che costituisce una delle nostre favorite utopie. Teoria che non si spaventa affatto, perchè viene promossa e sostenuta, in altri luoghi, dai socialisti come arma di partito e come articolo di piattaforma elettorale. Noi stimiamo le cose per quelle che valgono, non per quelle che si vogliono far valere, né per le persone che le propugnano; questo è il nostro chauvinismo.

Ed ora i nostri contraddittori vengano pure ad abbassarci addosso in parlantina, che dovrebbero aver lo scopo di spaventare la gente; socialisti, collettivisti, opportunisti e tante altre parole colla desinenza isti.

Ognuno fa quello che può fare, e la botte invasa dal micoderma aceto non darà mai vino sano. Voi abbaiate, noi continuiamo.

**

Ma, dirà taluno, cui l'invalsa abitudine, la naturale paura del nuovo o l'italica ignoranza, non può far concepire forme di vita e di funzioni sociali un po' diverse dalle attuali, la vostra proposta sarebbe una vera rivoluzione. Come si può concepire un comune che faccia da papà ai ragazzi poveri? O non pensa egli già abbastanza ai bisogni di tutti, provvedendo, come fa, alle scuole, alle strade, alla luce, all'acqua, agli incendi e via via? E non si dice forse da tutti che non vi ha peggior amministratore del comune, tanto che si è costretti a cedere ad appaltatori l'esercizio del dazio consumo, l'esazione delle imposte, i lavori stradali e via dicendo?

Pur troppo, rispondiamo noi, queste sono le idee correnti, queste sono le idee (giustificate, confessiamolo a vergogna nostra, da fatti vergognosi in molti luoghi avvenuti) della maggioranza, idee rinforzate ed avvivate dalla convenienza di tanti interessati (appaltatori, esattori, ditte daziarie, ecc.), ma sono idee e opinioni che bisogna combattere, prima perché contrarie alla verità (in paesi onesti intendiamoci) secondo perché non consone coi bisogni e colle tendenze che i nuovi tempi impingono e che il progresso addita.

Guardate l'Inghilterra, guardate la classica terra della libertà e del progresso, il paese cui i nostri ministri accennano sempre nei loro discorsi colla restrizione mentale di non imitarlo in nulla e cui inneggiano ogni giorno i giornalisti così detti liberali, pronti quando che sia a giustificare ogni sproposito od ogni reazione che scenda dall'alto.

Glasgow, Liverpool, Birmingham, Manchester e tante altre città forniscono direttamente ai loro abitanti il gas, la luce elettrica, l'acqua, il tram, ecc.

Glasgow ha un lavatoio pubblico. Birmingham ha uno spaccio di birra municipale.

Londra e cento città hanno le case operaie comunali.

Middletown ha municipalizzato il pane! Il mondo cammina dunque, e cammina verso questa via: la municipalizzazione dei servizi pubblici.

Chi volete che possa arrestare o sviare questo movimento, se è tale ed è quella meta indirizzato?

La municipalizzazione dei servizi pub-

blici non è del resto una novità nemmeno per noi.

La differenza tra noi e gli altri sta nell'estensione data alla parola pubblico, che da noi è intesa nel senso ristretto di poche classi e le più elevate, (ecco perchè si dotano teatri, si mantengono bande municipali, si premiano corridori equini, ecc.... coi denari del comune), altrove nei paesi più civili, il senso è allargato in modo da comprendere tutte le classi sociali, con speciale riguardo alle classi lavoratrici che, produttrici vere della ricchezza, hanno maggior diritto al sussidio della collettività.

Ma ritorniamo alla refezione scolastica comunale (il lettore ci scusi la digressione) che ha anche in Italia poche e recenti, ma riusciti, esempi.

S. Remo, Cremona, Finale, Rovigo, Parma e altre città ci insegnano l'indirizzo da imprimere, la via da seguire, i risultati ottenibili.

Coi dati che abbiamo raccolti studieremo come si possa fondare questa istituzione, quanto costi, quali vantaggi se ne possano ottenere.

Ma di ciò nei prossimi numeri. Dichten.

Le nostre buone idee.

Al prof. Giussani, decano del giornalismo italiano, è piaciuta la nostra idea di una rassegna amministrativa dei comuni friulani, limitata, per ora, al distretto di Udine.

Noi, giornalisti per elezione e quasi di rimando per dovere, sapevamo che l'idea era buona, come sappiamo (qui la modestia non o'entra) che è buona il nostro modo di fare il giornale, il quale se ha il difetto di riuscire variato, poco uniforme, saltuario (come variata, eterogenea e saltuaria ne è — né può essere altrimenti — la redazione) ha però il merito di essere il solo, che si occupi davvero e seriamente delle cose di pubblico interesse locale.

Il giornalismo udinese sembra invece inteso a fare, per quanto riguarda gli interessi locali, puramente o semplicemente la cronaca, per il resto confidando sulla assidua collaborazione (e in ciò la Patria fa onorevole eccezione) della... fornice.

Prendiamo atto, ringraziando, della lode della nostra Comare — come direbbe il sempre cortese Friuli — ma non prendiamo affatto atto della appropriazione indebita che essa minaccia di fare.

Diavolo! la proprietà letteraria è fra tutte le proprietà la più sacra, né permetteremo che altri si approprii le nostre idee.

Per evitare querelle, proponiamo piuttosto una divisione di lavoro: noi ci terremo Udine, al Giornale di Udine (asciora) Spilimbergo - Mautago, al Friuli Cividale, alla Patria Palmanova e tutto il resto.

E contento il professore? Uno del Paese.

Un orologio indipendente.

L'orologio pubblico di piazza Contarona si è dato, da qualche mese, ad una indisciplina, veramente incompatibile con le sue funzioni... cronometriche.

Cominciò a ritardare uno, due, cinque, sino a raggiungere i dieci minuti, ritardo vergognoso per un orologio collocato così in alto, e così caro ai buoni udinesi.

Poi ad un tratto da irregolare ritardatario, si mise in capriccioso progressista: accelerò di uno, due, e raggiunse perfino i dieci minuti.

Forse l'eccesso di moto lo ha pregiudicato nella salute, poiché oggi, dopo quella metamorfosi inesplicabile, ha ripresi i suoi cinque minuti di ritardo.

Ora noi domandiamo: Il difetto sta nell'orologio? E allora, ben speso quel migliaio e più di lire dato ad un orologiaio milanese — come se a Udine gli orologiai fossero indegni dell'alto mandato — il quale ha poi saputo anche così bene trasformarlo da luminoso in nebuloso.

Il difetto sta nell'incarico alla manutenzione? E allora dove va costui a prendere il tempo? All'Istituto filarmonico, o dal celebrato callista Cogolo?

In ogni caso bisogna provvedere subito, bisogna che cessi questa vergogna, che mette Udine all'altezza di Zenarolla, o di Partistagno.

Scherzi a parte, la questione è seria, e merita che la nostra autorità municipale se ne occupi, sul serio, e subito.

Altrimenti noi ritorneremo alla carica, e, facendo assegnamento sull'indiscusso patriottismo dei nostri orologiai, proporranno che per loro cura sia posta e mantenuta sotto la loggia municipale una tabella di correzione giornaliera. Abbiamo detto.

Don Tempo.

Possessori di velocipedi, attenti!

Il termine per le denunce all'Ufficio municipale è stato prorogato a tutto il 15 gennaio corrente, i contraventori incorreranno nella multa del doppio della tassa di legge.

L'inaugurazione dell'anno giuridico.

Questa mattina ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico con intervento delle autorità, di molti avvocati e di numeroso pubblico.

Il cav. Marizzi fece la relazione inaugurale reudendo conto del lavoro compiuto nei vari uffici della giurisdizione.

Non abbiamo tempo né modo di riassumere il discorso dell'egregio magistrato, che usando la massima sobrietà, pose bellamente in rilievo le più significative risultanze statistiche.

La relazione è durata quasi un'ora, terminò in mezzo alle generosi e meritate approvazioni.

Servizio postale.

È da tempo che osserviamo e tocchiamo. Colla istituzione dell'Ufficio postale alla stazione possiamo dire, senza tema di essere smentiti, che Udine, come servizio, è ridotta alle stregua dell'ultimo villaggio alpestre.

La corrispondenza viene distribuita tutta e sempre con due, tre e persino cinque ore di ritardo. — Il diretto del mattino p. e. giunge alle ore 7.40, e le lettere vengono distribuite persino dopo mezzogiorno. Nelle altre città d'Italia, ed anche a Udine, un tempo, appena giunto il treno alla stazione, si caricavano sul furgone i sacchi della corrispondenza e mezz'ora dopo si potevano avere. Ora invece a Udine i portatori non escono dall'ufficio prima delle ore 10 e persino delle 11. Il furgone non fa seguito immediato alla carrozza dei viaggiatori, ma giunge all'Ufficio postale della città appena un'ora, ed alle volte due ore dopo.

Sappiamo che noi friulani siamo tre volte buoni, ma ogni pazienza ha un limite e questo limite sta per essere raggiunto.

Noi leviamo la voce contro un sistema che può riuscire comodo per taluno, ma che danneggia tutti negli interessi privati e del commercio.

Si dice che i lamenti inconvenienti derivano da una mala distribuzione del personale, noi non vogliamo per ora estendere a questo dettaglio le nostre indagini — se sarà necessario lo faremo in seguito — per intanto è bene si sappia che nessuna considerazione personale arriverà a farci tacere quando il parlare ci sembrerà dovere.

Cose daziarie.

I miei due articoli sulle gloriose gesta daziarie hanno avuto questo risultato, di chiudere il degno Spectator in un dignitoso silenzio.

Il caso è grave, perchè era a lui (conoscitore profondo dell'archivio comunale, specialmente per quanto riguarda i rapporti del comune colla ditta daziaria) commesso il mandato di scrutare negli articoli del Paese e di contraddirli e smentirli ad ogni costo, anche arrampicandosi su per gli specchi. — Prendo atto della risposta eloquente, riservandomi di ritornare sull'argomento. Un crollo.

L'Asilo notturno.

In uno dei numeri del Paese, del passato anno, abbiamo parlato di questa istituzione utile a tanta povera gente.

Da un riassunto, gentilmente rimessoci, rileviamo oggi con dolore e con piacere ad un tempo, che il numero dei ricoverati è aumentato del 40 per cento; infatti, mentre nel 1891 le presenze furono 668, nel 1897 ammontarono a 925.

Con dolore, abbiamo detto, perchè questo aumento è, per un verso, indice di miseria; abbiamo detto con piacere perchè, d'altra parte si dice che l'asilo risponde meglio al suo scopo.

La statistica dell'asilo nel 1897 può riassumersi così:

Ricoverati per sesso: maschi 825, femmine 100.

Ricoverati per nazionalità: italiani 812 (udinesi 205), esteri 113.

Ricoverati per condizione: operai 599, indigenti 52, artisti 11, impiegati 46, domestici 54, agricoltori 84, negozianti 21, casalinghe 21, scolari 5, ignoti 32.

Ricoverati per età: da 1 a 10 anni 35, da 11 a 20 — 140, da 21 a 30 283, da 31 a 40 — 174, da 41 a 50 — 123, da 51 a 60 — 107, da 61 a 70 — 45, da 71 a 80 — 11, da 81 a 90 — 2.

La statistica dolorosa è finita.

Fiere e Mercati.

La Camera di Commercio ne invia il quadro generale del 1898 dei mercati di animali e di merci nella provincia di Udine.

È una utile pubblicazione che giunge a proposito per metter fine agli spropositi continui di molti calendari che si son pubblicati.

Galleria Marangoni.

Da giovedì, nella sala maggiore del Palazzo degli studi (Piazza Garibaldi) sono esposti al pubblico i cinque quadri acquistati alla IIa Esposizione internazionale di Venezia dalla speciale Commissione, nominata dal nostro municipio nelle persone del signor co. Fabio Beretta, prof. Giovanni Del Puppo, pittore G. Smeda.

I quadri esposti sono i seguenti: Caffè veneziano, di Bressana da Venezia (lire 7000).

Ospitalità montanina, di Cavalleri da Torino (lire 2000).

Marina, di Grimani da Trieste (l. 2000).

Un paio d'occhi azzurri, di Nawberg scozzese (lire 1200).

Interno di S. Marco, dell'Ippoliti di Udine (lire 800).

Questi acquisti, sui quali si svolse già nelle nostre colonne, viva polemica, furono fatti col criterio di raccogliere prima di tutto opere che rappresentassero nel miglior modo possibile le varie scuole italiane di pittura, non dimenticando le straniere né i giovani artisti friulani — così dice la Commissione.

Infatti finora abbiamo un napoletano, un toscano, un veneziano, un piemontese, un veneto, un friulano, uno straniero.

Mancano ancora le scuole: lombarda, romana, emiliana, siciliana.

La Commissione ha creduto bene anzi di avvertire il pubblico di questi fatti nella speranza di evitare falsi apprezzamenti, giudizi infondati e polemiche inutili intorno al modo degli acquisti. Però ha concesso libertà assoluta di giudizio intorno al valore artistico delle opere acquistate.

Noi pensando che il concetto di massima fu già svolto dal nostro collaboratore E. C., prendiamo atto della libertà accordataci, e ci riserviamo, se non ci mancherà il tempo e la lena di riparlare.

Cose del Civico Ospedale.

La Commissione nominata dall'autorità competente per l'aggiudicazione e la graduazione dei titoli dei concorrenti al posto di medico chirurgo primario del nostro Ospedale — commissione composta dai tre chirurghi primari dell'Ospedale di Milano: dott. Favero, Secchi e Dalle Ore — ha presentato alla Presidenza del Pio Luogo la sua diligente relazione.

Dei 27 concorrenti, furono dichiarati idonei circa un terzo, e di questi la terza divisa in due categorie (da proporsi per la scelta al Consiglio comunale) risultò come segue:

dott. Alessandro Codavilla da Imola

dott. Rodolfo Penso da Padova

dott. Luigi Rieppi da Udine.

Le nostre congratulazioni ai tre valenti chirurghi.

Una fabbrica di... coproliti.

Riceviamo sotto questo titolo e pubblichiamo:

Sulla Patria del Friuli, di giorni sono, comparve uno studio sulle nuove industrie fondate nella nostra città e provincia.

In quella rassegna lessi che nei pressi di Udine e precisamente in Gervasutta è sorta una fabbrica di perfosfati minerali o fosfato Thomas, per iniziativa della fortunata quanto intraprendente ditta Angelo Scaini.

Ma questo studio è incompleto, ed io posso completarlo, coll'aggiungere, che proprio in città fu pure istituita ed è fiorente una fabbrica... di coproliti.

La fabbrica, che occupa una lunga striscia di terreno lungo via dei Gorgi, e precisamente dalle ultime case Groppieri al ponte del battirame, lavora soltanto di notte, impiegando operai d'ogni età, sesso e condizione.

L'autorità municipale e quelle di pubblica sicurezza, indirettamente interessate a tutelare le industrie passane, lasciano piena libertà di azione e di svolgimento a questa iniziativa tutta privata, che ha scopo così... fecondo.

Tuttavia io credo che non sarà un venir meno a quelle idee di libertà, cui sappiamo che ispirano in ogni questione le autorità medesime, qualora esse provvedessero ad una conveniente limitazione di quella zona di... operazioni notturne.

L'industria del concime è una bella cosa, l'iniziativa privata anche; ma sopra questa e quella stanno la decenza e l'igiene.

Che se ne dice?

Un lettore attento.

Se ne dice, cioè diciamo noi, che l'inconveniente, da voi messo in così allegria luce, costituisce una vera indecenza, cui è d'uopo porre subito termine.

N. D. R.

PICCOLA POSTA

Ai sigg. F. L. Palmanova e G. L. Orsiano. — Attendiamo risposta a quanto vi scrisse l'amico G. Saluti cordiali.

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO 1898

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

ESENTE DA OGNI TASSA

Autorizzata colla Legge 1° Luglio 1897 Numero 251 e Decreto 27 Luglio 1897

Nel 1898 avrà luogo l'Estrazione

del Premi per DUE MILIONI di lire pagabili tutti in contanti senza alcuna ritenuta subito dopo eseguita l'Estrazione e per il PERIODO CONSECUTIVO DI UN ANNO

Distinta dei Premi

L'ESATTO
Pagamento dei Premi per
DUE MILIONI
di Lire
è garantito da
Boni del Tesoro

N.°	a	L.	200.000	Lire	200,000
»	1	»	»	»	»
»	3	»	»	»	»
»	3	»	»	»	»
»	3	»	»	»	»
»	3	»	»	»	»
»	4	»	»	»	»
»	16	»	»	»	»
»	12	»	»	»	»
»	15	»	»	»	»
»	40	»	»	»	»
»	200	»	»	»	»
»	200	»	»	»	»
»	500	»	»	»	»
»	1000	»	»	»	»
»	2000	»	»	»	»
»	4000	»	»	»	»
N.°	8000	per	L.	2,000,000	

L'ESATTO
Pagamento dei Premi per
DUE MILIONI
di Lire
è garantito da
Boni del Tesoro

La Lotteria si compone di ottocentomila biglietti da un numero distinto ciascuno col solo numero progressivo, senza Serie o Categoria. Mediante un metodo assolutamente nuovo, rapido, sicuro e semplicissimo riportato sopra ciascun biglietto, è assegnato un premio ad ogni centesimo di numeri progressivamente. Le probabilità di vincita sono aumentate, l'estrazione procede in ordine progressivo chiaro e persuasivo, la verifica è resa facilissima, qualsiasi dubbio è eliminato.

I compratori di biglietti riceveranno speciale invito per assistere all'imbussolamento dei rotolini coi numeri e di quelli coll'immediata estrazione dei premi essi avranno diritto di controllare che le operazioni riguardanti l'estrazione procedano colla massima regolarità e con tutte le cautele e garanzie a norma di legge.

L'estrazione avrà luogo in Torino coll'assistenza di un Regio Notaio e coll'intervento della rappresentanza del Profetto, del Sindaco, del Direttore del Lotto e del Presidente dell'Esposizione.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione DICHIARA:

« Che esaminate diligentemente le diverse proposte di Lotterie che da Case Nazionali ed Estere le vennero fatte deliberò di accettare il piano ideato dalla Ditta Fratelli Casareto di F. S. CO di Genova, perchè essendo chiaro e semplicissimo garantisce nel miglior modo gli interessi dei compratori di biglietti.

« Che sottoposto alla superiore approvazione Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze con Decreto 27 luglio 1897 lo approvava integralmente. In conseguenza venne affidato alla Ditta Fratelli Casareto di F. S. CO di Genova l'esercizio della Lotteria, devono quindi rivolgersi alla stessa coloro che vogliono far acquisto di biglietti come quelli che volessero incaricarsi della rivendita ».

Prezzo del biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il Regno L. 5.

Prezzo del quinto di biglietto Lire UNA. — Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire Cent. 15 per le spese d'invio. — Scrivere ben chiaro, senza abbreviazioni, il Nome e Cognome e l'indirizzo per evitare errori nella spedizione.

Il Bollettino Ufficiale dell'Estrazione redatto in ordine progressivo e stampato in modo ben chiaro, verrà distribuito e spedito gratis e franco in tutto il Regno.

La vendita dei Biglietti è aperta in TORINO presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione

GENOVA presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10.

In UDINE presso LOTTI e MIANI Piazza Vittorio Emanuele; presso GIUSEPPE CONTI e presso gli uffici postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

IL PAESE Organo della democrazia frutiana. Abbonamento annuo L. 3, semestre L. 1.50

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 6.05	11.30	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	23.22	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.01
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 12.05	13.50
O. 19.50	20.33	O. 21.27	22.05
Da Casarsa	a Spilim.	Da Spilim.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.10	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.51	21.22
Da Udine	a Pontebb.	Da Pontebb.	a Udine
O. 5.50	6.35	O. 6.10	6.—
O. 7.55	8.35	D. 8.20	11.0.
O. 10.35	11.14	O. 14.30	17.40
O. 17.35	18.50	O. 16.55	19.10
D. 17.06	18.00	O. 18.37	20.00
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 6.—	6.37	M. 20.15	21.30
M. 10.12	10.45	O. 8.5	11.10
O. 14.20	14.40	O. 9.—	12.55
O. 18.30	19.00	O. 16.40	17.55
Da Udine	a Cervignano	a Cervignano	a Trieste
O. 6.10	6.30	O. 8.35	8.35
O. 8.50	9.10	O. 11.20	11.20
O. 14.20	14.40	O. 17.10	17.10
Da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio	
O. 5.50	8.25	O. 8.40	
O. 9.—	11.40	O. 12.—	
O. 12.50	17.—	O. 17.20	
Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
O. 8.40	10.—	O. 7.20	8.35
O. 11.40	13.—	O. 11.10	12.25
O. 15.15	16.35	O. 13.55	15.10
O. 17.45	19.05	O. 17.30	18.45

GLORIA

LIQUORE STOMACICO RICOSTITUENTE da prendersi solo, all'acqua od al setz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista LUIGI SANDRI in Fagnana ed in Udine presso la Farmacia Biasioli.

Francesco Minisini UDINE

Stabilimento Chimico-farmaceutico-industriale

- Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
- Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
- Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
- Ammianto in cartoni, corda e filo.
- Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
- Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
- Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
- Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.
- Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color a campione.
- Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
- Deposito candele di cera.
- Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
- Liquori — Conserve assortite.
- Spugne provenienti dall'origine
- SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO**

La Tipografia Cooperativa Udinese es. guisce qualsiasi lavoro con esattezza e puntualità a prezzi di tutta convenienza.

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE, figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula ANNA D'AMICO, da tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulta per affari d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve comportarsi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerca, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, o da pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scrivano la domanda principali che interessano o uniranno alla lettera un Vaglia postale di L. 5. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a GIUSEPPE SARI D'AMICO Via Roma N. 2 - Bologna.

SBALORDITE!

Allo scopo di meglio corrispondere alle ripetute prove di ammirazione che raccolgono ovunque i nostri magnifici lavori, abbiamo da oggi iniziata la lavorazione di un tipo extra dei nostri

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI

che, trattati con effetto di luce tutto speciale e riciccati anche da vecchie o mal conservate fotografie, mettiamo in commercio completi di elegante passe-partout filettato oro ed inquadri in

ricchissima cornice di legno dorata.

Questi nostri ingrandimenti rassomigliantissimi al naturale ed assolutamente inalterabili, costano sole

LIRE 8,75

formano un quadro smagliantissimo, (trebbacinque volte più grande d'uno dei soliti ritratti formato visita) e grazie alla loro perfetta esecuzione ed all'intrinseco loro valore costituiscono il più

SPLENDIDO REGALO

per qualsiasi ricorrenza di Nozze, Onomastici, Compleanni, Strenne, ecc. ecc. (Rimettere l'importo assieme alla fotografia che si ritorna intatta aggiungendo Lit. 1,50 per chi desidera il quadro franco di porto e d'imballaggio).

UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO Via S. Lorenzo 21, Piano 2° GENOVA